

La prospettata decisione di tagliare l'apporto all'Orchestra continua a far discutere

Le stecche della SSR, l'orgoglio dell'OSI

Il presidente della FOSI, Pietro Antonini: «Andiamo avanti e cerchiamo altri canali: Comune, Cantone, privati...».

PAGINA A CURA DI

Enrico Parola e Gabriele Botti

Una doccia fredda, una delusione. **Pietro Antonini**, storico direttore artistico del Lugano Festival e oggi presidente della FOSI, la Fondazione per l'Orchestra della Svizzera Italiana, non usa circonlocuzioni edulcorate per commentare la decisione da parte della SSR di tagliare - indiscrezioni dicono in misura pesante se non drastica - i fondi alla più importante istituzione orchestrale del Ticino. Va detto che la Convenzione che lega le parti scadrà de facto il 31 dicembre 2017 e che restano alcuni, seppur non amplissimi, margini di trattativa. Comunque sia, e vada come vada, si tratta di una decisione che ha lasciato in tutti parecchio amaro in bocca. Parliamo appunto da Antonini.

Come è stato motivato il taglio?

Diminuzione delle risorse disponibili e conseguentemente diminuzione delle risorse erogate. La loro prospettiva è quella di indirizzare gli investimenti in modo sempre più esclusivo alla programmazione: si usano i soldi per creare i programmi che passano alla radio, non per l'attività dell'orchestra tout court. Nella Svizzera romanda e in quella tedesca già ora il supporto finanziario alle orchestre è più blando che da noi: la radio paga le varie formazioni solo per registrare alcuni produzioni.

Non è quindi un atto di equità piuttosto che un atto di ingiustizia?

No, perché si tratta di situazioni e storie molto diverse. La motivazione che giustifica questo nuovo indirizzo parla di "promozione culturale", ma la nostra storia racconta che proprio l'attività della OSI, oggi giunta all'ottantesimo anno di vita, ha rappresentato una presenza culturale molto significativa nella società ticinese; l'attività della OSI ha realmente promosso la cultura, ha diffuso la grande musica allargandone la fruizione da parte di un pubblico che è cambiato nel corso di questi decenni.

Non se lo aspettava dunque?

Avvisaglie e indizi se n'erano avuti, ma pensavamo che alla fine prevalesse la tutela di un patrimonio artistico e culturale profondamente radicato nel territorio e nella storia di questa regione. Lo vedevo un po' come un dovere morale: la radio ha permesso all'or-

chestra di vivere, crescere, migliorarsi e offrire un servizio culturale alla società, ora, col livello si è raggiunto, sarebbe delittuoso abbandonare la partita o anche fare un passo indietro.

E adesso c'è anche il LAC.

Appunto. Finalmente un luogo degno per ascoltare musica, una sala che permette all'orchestra di lavorare e perfezionarsi: insomma, la condizione ideale per compiere il salto definitivo. E proprio ora arriva questa notizia.

Come l'ha presa?

Sinceramente non me l'aspettavo. Le ripeto, si intuivano avvisaglie, ma la notizia è stata una doccia fredda, ne sono rimasto deluso. Comunque rimango ragionevolmente ottimista: non ci piace arrenderci e l'informativa ufficiale parla non di una cessazione immediata bensì di una graduale diminuzione a partire dal 2017. Quindi per i prossimi due anni la situazione rimarrà invariata, sul futuro c'è ancora da capire che cosa voglia realmente dire la gradualità della diminuzione.

Come fare? Mantenere o addirittura alzare ulteriormente il livello qualitativo, sperando di attirare sponsor e giustificare richieste alle istituzioni pubbliche, o applicare una diminuzione di budget con le inevitabili conseguenze artistiche?

La qualità si paga, e questo è un dato che non si può cambiare. In questi ultimi anni abbiamo già cercato di razionalizzare le spese, focalizzandoci sempre più sul repertorio consono all'orchestra, dove non siano necessari dei musicisti esterni - da pagare extra - per ampliare l'organico fino a raggiungere le dimensioni enormi richieste da certi brani. Siamo soddisfatti del bel lavoro che il nuovo direttore musicale, Markus Poschner, sta compiendo attorno alla produzione sinfonica di Brahms e con l'orchestra in generale; il direttore principale ospite, Vladimir Ashkenazy, è un nome famoso in tutto il mondo che ci permette di raccogliere richieste dai più grandi teatri. Senza contare gli altri direttori e i solisti di fama, che nelle ultime stagioni hanno accettato di venire anche per cachet minori. Andiamo avanti così e cerchiamo altri canali: Comune, Cantone, privati...

Ma da Lugano non le risponderanno che vi hanno già creato il LAC?

Meglio un'orchestra viva e brava all'Auditorio della Radio o anche al Palacongressi che una splendida sala senza orchestra: questo lo dicevamo già otto anni fa. Il LAC è stupendo, è anche più di un contenitore, ma va riempito, e vogliamo farlo bene. Potrei dire che in questi anni le istituzioni territoriali hanno dato davvero poco pensando alla quantità e alla qualità del servizio offerto, quindi la richiesta di un supporto più consistente da parte del Comune, ad esempio, non mi sembra affatto presuntuosa.

PRINCIPALI FINANZIATORI

Cantone Ticino	4 mln
SSR	2 mln
RSI	0,7 mln
Città di Lugano	0,5 mln
Amici dell'OSI (copertura del deficit)	0,4 mln

ALTRI FINANZIATORI

Cantone Grigioni,
Helsinn (partner internazionale),
13 Comuni ticinesi, CORSI, BSI,
Grand Hotel Villa Castagnola

Cantone e Città attendono, il politico propone, gli amici ci sono

Molte le reazioni all'indomani della notizia del disimpegno della SSR. Con un denominatore comune: l'OSI non va abbandonata. La partita è ancora tutta da giocare? Forse sì.

SANDRO RUSCONI direttore Divisione della Cultura

«Un aumento del nostro contributo, ora fissato a 4 milioni, non è ipotizzabile: aumentando questa cifra diventeremmo una sorta di socio di maggioranza, coprendo oltre la metà del budget annuale dell'OSI. Che deve invece restare un ente con una propria autonomia gestionale e di scelta. Ricordo che il sostegno all'OSI rappresenta lo sforzo maggiore compiuto dal Cantone in quanto a sussidi culturali. Non è nemmeno in discussione una diminuzione del contributo. Se la SSR dovesse confermare il suo passo indietro, nella misura annunciata, allora picchieremo i pugni sul tavolo: non sarebbe un provvedimento accettabile».

MARCO BORRADORI sindaco di Lugano

«Va detto dapprima che questo non è certo il momento migliore per ricevere notizie simili: il LAC ha iniziato molto bene il suo cammino, proprio anche grazie ai mirabili concerti dell'OSI, e se la SSR mantenesse la sua posizione, ci potrebbero essere ripercussioni piuttosto gravi. Personalmente, credo vada assunta una posizione pragmatica: dobbiamo sederci tutti attorno a un tavolo e discutere, per capire se ci sono ancora spazi di manovra. Io, dalla SSR mi attendo un forte sostegno alla cultura, e l'OSI è sicuramente al top. Per quanto attiene al contributo della Città (0,5 milioni), ho sentito che in molti ci chiedono di dare di più: rispondo che si può discutere su tutto, ma che non si può dimenticare che Lugano ha messo a disposizione della cultura cantonale, e non solo, un contenitore di oltre 200 milioni. Lugano sostiene la cultura anche così e l'OSI - che oltretutto non è un prodotto della Città - non va estrapolata da questo contesto».

PAOLO PAMINI deputato in Gran Consiglio

«L'OSI è un elemento fondamentale per il successo del LAC, ma i soldi pubblici sono sempre meno. Bisogna quindi percorrere vie alternative e una di queste, la principale, credo sia collaborare con i privati e cercare sostenitori pronti ad aiutare l'OSI. Ma occorre stimolare questo processo. A inizio novembre, la maggioranza del Gran Consiglio ha voluto privilegiare fiscalmente solo le donazioni fatte al Cantone, ai Comuni e a enti da essi controllati. Il LAC, ad esempio, lo è, ma non l'OSI. Un'iniziativa parlamentare firmata da me e altri deputati permetterebbe invece di favorire fiscalmente tutte le donazioni a qualsiasi ente culturale come l'OSI, ma anche sociale o legato al mondo dell'educazione e della ricerca».

LA CARICA DEI 1.000 - L'Associazione degli Amici dell'Orchestra della Svizzera italiana (AOSI) è stata costituita il 16 novembre 2009. Il suo scopo è di collaborare alla promozione dell'OSI e di contribuire finanziariamente al suo sostegno. All'interno dell'Associazione opera un comitato direttivo e per essere soci della stessa si deve pagare ogni anno una quota sociale, secondo determinate classificazioni: è possibile sostenere l'attività dell'OSI, e quindi diventarne amico, attraverso versamenti già a partire di 50 franchi. Maggiore è il contributo, maggiori sono i benefit che si ricevono. I soci sono più di 1.000, segno tangibile della passione e dell'amore popolare che circonda l'OSI. Tra le molte iniziative proposte, l'Associazione organizza trasferte quando l'Orchestra si esibisce al di fuori del Canton Ticino e un concerto di gala ogni anno. Il presidente è l'avvocato Mario Postizzi. Info su www.orchestradellasvizzeraitaliana.ch/it/amici.

80 ANNI D'UN FIATO

Ottant'anni di note, nomi, luoghi, da Casella e Stravinskij fino ai nuovi orizzonti non solo lacustri, ma soprattutto artistici spalancati dal Lugano Arte e Cultura. Ecco alcune date da ricordare:

1935

La storia della OSI inizia ufficialmente nel 1935 sotto l'egida di Leopoldo Casella come Orchestra della Radio della Svizzera italiana; fin dagli anni '40 segna il panorama culturale ticinese, creando festival a Lugano, Locarno e Ascona, attirando sul suo podio giganti come Ansermet, Stokowski, Celibidache e Stravinskij e collaborando con compositori come Mascagni, Honnegger, Milhaud, Martin, Hindemith, Berio, Henze, Penderecki e Richard Strauss.

1938

Due lunghe direzioni segnano mezzo secolo: dal 1938 al '68 Otmar Nussio, che sviluppa vigorosamente l'attività concertistica, e poi fino al 1991 Marc Andreae.

1991

Proprio nel 1991 la formazione prende la sua denominazione attuale e il 24 gennaio viene creata la Fondazione per l'Orchestra della Svizzera Italiana, con lo scopo di organizzarne, finanziarne e amministrarne l'attività sia per la Radio sia per altre istituzioni concertistiche, nonché di promuovere gli interessi artistici dei suoi musicisti. Sono questi gli anni dei grandi debutti internazionali, a Vienna, Amsterdam, San Pietroburgo, Parigi, Roma, Milano e Salisburgo, dei sodalizi con Alain Lombard, con gli attuali direttore principale Markus Poschner e direttore principale ospite Vladimir Ashkenazy.

2015

L'apertura del LAC offre una nuova occasione di crescita: «La realtà ha confermato le pur altissime aspettative», ci spiega il direttore artistico-amministrativo Denise Fedeli. «L'acustica della sala ci permette di lavorare come mai prima sulla qualità del suono, i musicisti, in particolare i legni, riescono ad ascoltarsi perfettamente e i direttori possono lavorare su sfumature e dettagli difficilmente percepibili al Palazzo dei Congressi. Comunque il LAC non cambierà il nostro repertorio, dopo Brahms e Beethoven affronteremo ad esempio Mozart; per il repertorio che richiede un organico più ampio ci saranno le grandi orchestre ospiti di Lugano Musica».

editoriale

MA L'OSI È UNA DAMA DI PICCHE?

di MANUELA CAMPONOVO

La situazione appare paradossale. Una doccia fredda dalla tempistica più inopportuna che si possa immaginare. Settembre con la sua trionfale inaugurazione è già così lontano? Finalmente il LAC, la cui autentica vocazione si è potuta constatare in queste ancora poche settimane di rodaggio: proprio la musica inserita in un'acustica ineccepibile, come confermato dai critici e anche da molti spettatori, pur con qualche dissenso. Al centro l'OSI e anche ospiti d'eccezione in qualità di formazioni orchestrali e di direttori, in testa a tutte, come più volte affermato anche da questo giornale, la presenza di un mito come Bernard Haitink (*vedi GdP del 20 novembre*).

A fronte di questo, proprio negli stessi giorni, la SSR (a sua volta confrontata con problemi di risorse economiche) inviava la lettera (come da contratto due anni in anticipo) per disdire e rinegoziare l'annuale contributo di 2 milioni. La nostra orchestra dovrà festeggiare i suoi ottant'anni con una certa amarezza anche se ha ancora un po' di tempo per verificare la situazione.

È certo che non ci si può muovere in una sola direzione, il coordinamento pubblico-privato ormai, al giorno d'oggi, è imperativo. E come in tutti i luoghi di cultura avanzata agire sulla fiscalità è una scelta indispensabile per attivare

il mecenatismo. Così come incrementare, maggiormente coinvolgere, l'Associazione degli Amici. Detto questo, il Cantone dichiara che non ha intenzione né di aumentare né di diminuire la sua sovvenzione per i motivi che sono spiegati a *pagina 3*. Lugano sarebbe pronta a discutere ma, per voce del sindaco, ritiene grave la decisione della SSR.

Allora che cos'è l'OSI, adesso?

Una dama di picche?

Una istituzione fondamentale in ambito musicale del paese di cui però nessuno vuole assumersi la responsabilità in proprio?

La Città la scarica sulla Radio a cui dovrebbe "appartenere": lì è nata, lì si è sviluppata, senza considerare il mandato che ha riguardo allo sviluppo culturale del paese. D'altra parte il LAC per ora si trova a Lugano, anche se vorrebbe posizionarsi in una geografia stratosferica. E dalla sua realizzazione, fin troppo polivalente, emerge una chiara predominanza anche strutturale concessa alla musica, con annessi e connessi. Fin dall'inizio con la volontà dichiarata di avere il meglio possibile, di attirare, come si diceva all'inizio, nomi prestigiosi. E l'OSI è protagonista in questo gioco. Un'Orchestra che è vissuta finora con l'Auditorio, il Palacongressi e apprezzate tournée all'estero. Il LAC senza l'OSI invece cosa sarebbe? Forse la città dovrebbe domandarselo.